

## I “SECRETI” ODONTOIATRICI DEL DOGE

### Esempi di comunicazione per la salute dentale al tempo della Repubblica di Venezia

#### Andrea COZZA

Società Italiana di Storia della Medicina  
Società Italiana di Storia dell'Odontostomatologia  
Università degli Studi di Padova

**Contatti:**

[andrea.cozza87@gmail.com](mailto:andrea.cozza87@gmail.com)

---

**Parolachiave :**

- Settecento veneziano
- Ciarlatani e cavadenti
- Iconografia
- Pietro Longhi
- Segreti medicinali

**Abstract:**

Immaginando di poter attraversare piazza San Marco al tempo della Serenissima Repubblica di Venezia ci si imbatterebbe in palchi e palchetti dai quali “*ciarlatani della salute*” di ogni genere imbonivano uno sprovveduto pubblico di pazienti.

Figura caratteristica in questo variopinto scenario antropologico, come per altro immortalata nella tela del Longhi -genuino interprete della Venezia marciana e dei suoi decadenti fasti-, il *cavadenti*, spesso odontoiatra improvvisato.

Polveri, unguenti e pasticche erano parte fondamentale del suo agire terapeutico, le cui potenzialità curative erano decantate a gran voce e spesso illustrate da manifesti pubblicitari *ante litteram* e racchiusi nei libri dei *Secreti medicinali*.

Parallelamente, anche le Spezierie della città pubblicizzavano e vendevano rimedi medicamentosi in un'instancabile opera di commercializzazione (e comunicazione mediatica!) nel “*business*” della salute.

L'intervento si propone di presentare brevi descrizioni di rimedi contro il *mal di denti* nell'intento di offrire un divertente excursus su questo particolare tipo di “comunicazione” e reclamizzazione pubblicitaria odontoiatrica.

---

Immaginando di poter attraversare piazza San Marco al tempo della Serenissima Repubblica di Venezia ci si imbatterebbe in palchi e palchetti dai quali, tra le decine di altri banchi di esercizi commerciali più o meno regolari, “*ciarlatani della salute*” di ogni genere imbonivano uno sprovveduto pubblico di pazienti, dai facoltosi esponenti della nobiltà e della borghesia fino ai ceti sociali meno abbienti. Istantanee di questa vivace quotidianità sono state magistralmente impresse nelle tele dei pittori veneziani che ci proiettano nella Venezia dogale nel pieno dei fasti della Repubblica.

Se da una parte la Salute pubblica era un aspetto di primaria importanza per l'amministrazione marciana che ne propose, o meglio ne pretese, una precisa e stringente regolamentazione, dall'altra gli esercenti sanitari improvvisati, non completamente regolamentari o illeciti erano comunque una realtà e, altresì, profondamente radicati in città. Al di là dell'ordinamento amministrativo in ambito sanitario<sup>1</sup> e del riconoscimento ufficiale delle professioni assistenziali, le

---

<sup>1</sup>Sulla sanità veneziana e sulle leggi in materia di salute pubblica si consultino le due opere N.-E. VANZAN MARCHINI, *Venezia la salute e la fede*, Dario De Bastiani, Vittorio Veneto 2011 e N.-E. VANZAN MARCHINI (a cura di), *Le leggi di sanità della Repubblica di Venezia*, Neri Pozza e Canova, Vicenza e Treviso 1995.

figure che avremmo potuto incontrare aggirandoci per la città lagunare sarebbero state sicuramente quelle del *medico fisico*: il dottore laureato presso l'Università o addottorato dal Collegio dei Medici cittadino; egli, medico delle malattie, faceva diagnosi e ordinava la terapia medica più opportuna. Le terapie mediche, su indicazione dei *fisici* erano prodotte ad arte dagli *speziali*, i farmacisti dell'epoca che nelle loro *spezierie* fabbricavano i farmaci per Venezia e per l'export. Un folto gruppo di quelli che potremmo definire "*professionisti sanitari pratico-manuali*" esplicava la medicina pratica, qui intesa come quella eseguita con *l'azione manuale* vera e propria. Tra questi, si annoveravano i *cerusici-cirologhi* o medici *da piaghe*, i veri chirurghi, ma vi erano anche i *barbieri* (il più delle volte barbieri-chirurghi), gli *stuveri* che si occupavano della cura dei calli, i *norsini* che trattavano le ernie inguinali, i *braghieri* che si adoperavano nelle fasciature e i *conza-ossi* che tentavano di ridurre le fratture delle ossa<sup>2</sup>. Di particolare rilievo, inoltre, la figura della *levatrice* o *mammana*<sup>3</sup> - approvata e talvolta...improvvisata! - il cui compito era l'assistenza al parto fisiologico e spesso anche patologico.

Figura caratteristica in questo variopinto scenario antropologico, come per altro immortalata nella tela del Longhi (1701-1785) - genuino interprete della Venezia marciana e dei suoi decadenti fasti settecenteschi - era infine il *cavadenti*<sup>4</sup>, spesso odontoiatra "estemporaneo". Contro il *dolore dei denti* erano parte fondamentale del suo agire terapeutico polveri, unguenti e pasticche, le cui potenzialità curative erano decantate a gran voce e illustrate tanto dalle *terminazioni di sanità* (disposizioni e provvedimenti in materia di salute pubblica) quanto nei libri dei *secreta medicinali* o in semplici fogli di pubblicità *ante-litteram*. Risulta infatti facilmente intuibile come il dolore ad un dente o, in generale, le patologie odontoiatriche fossero sicuramente problematiche quotidiane, se non altro per la mancanza di una efficace igiene dentale. Tanto i medici quanto i "profani della salute" si sbizzarrirono nella continua ricerca della panacea per tutti i mali della bocca dell'uomo. Il risultato fu un accumulo, nei secoli, dei più variegati presidi terapeutici più dal presunto potere miracoloso che dalla reale efficacia, nulla o quasi.

Alcuni esempi di rimedi terapeutici saranno sufficienti e rappresentativi, anche se non certamente esaustivi, della molteplicità di preparazioni medicamentose per la cura delle patologie dentarie, prima tra tutte il comune quanto fastidiosissimo mal di denti. Per il "*dolor de denti*" si poteva

---

<sup>2</sup>Sulle figure sanitarie operanti nella Serenissima si consulti G. MARANGONI, *Associazioni di mestiere nella Repubblica veneta (vittuaria - farmacia - medicina)*, Filippini Editore Venezia, Venezia 1974.

<sup>3</sup> Sulla levatrice veneziana, con particolare riferimento a quella settecentesca, si veda A. COZZA, *La levatrice al tempo della Repubblica di Venezia*, in *Atti e Memorie della Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Nuova Serie (IV) n.2* 2012, Roma 2013, p. 15-22.

<sup>4</sup>Sul cavadenti veneziano si veda il saggio di M. RIPPA BONATI, *Il "dentista immaginario": proposta per una mediateca storico-odontoiatrica nell'arte*, in *Le Collezioni di Odontoiatria, Giornate di Museologia medica, Atti* (Torino 6-7 novembre 2014), Quaderno n. 3, a cura di Valerio Burello, Tueor Servizi, Torino 2014, p. 71-76.

ricorrere come scritto, ad esempio, dal medico bairese Pietro Bairo<sup>5</sup> (1468-1558) nei suoi *Segreti medicinali* (Venezia 1561)<sup>6</sup> (fig. 1), alle applicazioni di aglio pestato spalmato sul polso dallo stesso lato del corpo dove doleva il dente interessato. Si potevano tuttavia anche impiegare, elenca sempre il Bairo, risciacqui con acqua rosata unitamente ad aceto caldo, decotto di rose, mirto e giusquiamo. Secondo il medico torinese, inoltre, “*l’aceto nel qual sia cotta una spoglia di serpente*” sarebbe stato “*molto marauiglioso*” come pure si potevano produrre svariati *trocisci* che lenivano prontamente il dolore. In particolare, poi, il Bairo descrive una “*decottion rarissima che acqueta il dolor de denti subito*” che così si preparava:

*[Decottion rarissima che acqueta il dolor de denti subito.]* Piglia scorzi di triumphieprum. di cubebe, radici di more, scorzi di radici di cappari, radice di Mandragola sassifragia ana. dram.i. seme di iusquiamo bianco s. pilatro dramij.s Cuociin vino rosso fin che si consumi la terza parte, peste prima le cose da pestare, et poi cola, et tien di quella colatura calda in bocca, et quando comincia a infreddarsi sputala fuori.<sup>7</sup>

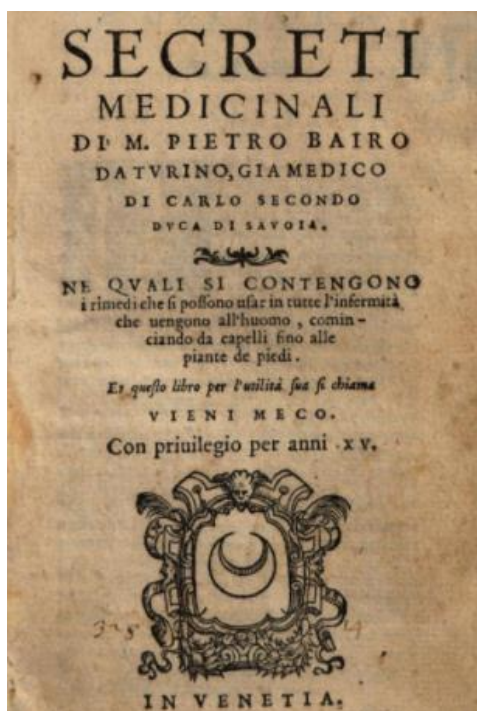


Fig. 1 - Pietro Bairo, *Segreti medicinali*, Venezia 1561

<sup>5</sup>Sulla vita e sulle opere del medico Pietro Bairo si veda M. CRESPI, *Bairo, Pietro*, in *Dizionario Bibliografico degli Italiani*, vol. 5, Ist. Enciclopedia Treccani, Roma 1963 e consultabile on-line all'indirizzo: [http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-bairo\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-bairo_%28Dizionario-Biografico%29/)

<sup>6</sup>P. BAIRO, *Segreti medicinali di M. Pietro Bairo da Turino, già medico di Carlo secondo duca di Savoia. Ne quali si contengono i rimedij che si possono usar in tutte l'infermità che uengono all'huomo, cominciando da capelli fino alle piante de piedi. Con nuoua giunta posta nel fine. Et questo libro per l'utilità sua si chiama*, Venezia 1561. Libro scaricabile gratuitamente da: [https://books.google.it/books?id=3WE-cB0fr3UC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=3WE-cB0fr3UC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false)

<sup>7</sup>Cfr.: P. BAIRO, *Segreti medicinali*, op. cit., p. 87r.

Se ciò non fosse stato sufficiente si sarebbe potuto ricorrere a dei “*trocisci che tosto acquetano il dolore de denti, fregando con un d'essi i denti et le gengiue, buoni et prouati*” o anche alla “*spoglia di serpente mescolata con olio fin che si pesti come mele, ungendone il dente che duole, è meravigliosa a far passare il dolore*”. Applicazioni a base di origano o di pianta di fragola che masticata “*lieva il dolore incontinente*”, suffumigi, “*evaporationi*”, o impiastri di cipolla arrostita e ancora preparazioni otologiche a base di “*hellera terrestre*” inoculate nell'orecchio sovrastante il dente dolente e molte altre preparazioni venivano decantate come potentissimi farmaci analgesici per i denti<sup>8</sup>.

*Secreti medicinali* per ogni evenienza sono attribuiti anche al docente dello *Studium patavinum* Gabriele Falloppio<sup>9</sup> (1523-1562) (fig. 2) e raccolti in una sorta di prontuario chimico-medico-farmaceutico (ma non solo...) dal titolo *Secreti diversi et miracolosi né quali si mostra la via facile di risanare le infirmità del corpo humano* (Venezia 1563)<sup>10</sup>. Immane anche qui i consigli, per la salute dei denti e della bocca. In particolare, per il consueto, noiosissimo “*dolor de denti*” si consigliava di fare suffumigi con *spelta* (un tipo di grano) bollita, oppure di applicare un po' di *teriacca* che, ricordiamo, era il principale medicamento prodotto dall' “industria farmaceutica veneziana” e considerata una vera panacea per tutti i mali a fronte dei suoi molteplici ingredienti. E ancora polvere di vetriolo bollita in aceto con cui far risciacqui oppure lavaggi con “*hellera*” o semplicemente con mele, sale e aceto bolliti assieme. Infine, Falloppio raccomandava anche la “*limatura di corno di cervo*” bollita in acqua da tenere per qualche minuto sull'elemento dentario dolorante<sup>11</sup>.



Fig. 2 – Gabriele Falloppio

(fonte: [https://it.wikipedia.org/wiki/Gabriele\\_Falloppio#/media/File:Gabriele\\_Falloppio.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/Gabriele_Falloppio#/media/File:Gabriele_Falloppio.jpg) )

<sup>8</sup>Cfr.: P. BAIRO, *Secreti medicinali*, op. cit., p. 86r-92r.

<sup>9</sup>Sulla vita e sulle opere del medico Gabriele Falloppio (o Falloppia) si veda G. BELLONI SPECIALE, *Falloppia, Gabriele*, in *Dizionario Bibliografico degli Italiani*, vol. 44, Ist. Enciclopedia Treccani, Roma 1994 e consultabile online all'indirizzo: [http://www.treccani.it/enciclopedia/gabriele-falloppia\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/gabriele-falloppia_%28Dizionario-Biografico%29/)

<sup>10</sup>G. FALLOPPIO, *Secreti diversi, et miracolosi; ne' quali si mostra la via facile di risanare tutte le infirmità del corpo humano;raccolti dall'eccl.<sup>mo</sup> Gabriele Falloppia; Et da uarie persone sperimentati*. Con privilegio dello Illusstriss. Senato Veneto, In Venetia, Appresso Marco di Maria, 1563.

<sup>11</sup>G. FALLOPPIO, *Secreti diversi et miracolosi*, op. cit., p. 82r-83f.

La casistica dei rimedi per il dolore dentale, ma anche per tante altre problematiche odontostomatologiche che andavano dall'alitosi alla carie, al tartaro alla "lassità" dei denti, risultava estremamente vasta e assolutamente variegata e i diversi tipi di farmaci venivano presentati come fossero tutte cure "per eccellenza" in un continuo tentativo -umanamente comprensibile- di ricerca della salute. Non stupisca quindi che anche i palliativi più strampalati potessero essere insistente-mente prodotti, reclamizzati e venduti come presidi sanitari nell'impari, millenaria, lotta dell'uomo contro la malattia.

Nonostante tutti questi pseudo-miracolosi rimedi, l'atto risolutivo spettava quasi sempre però, tristemente e inesorabilmente, alle "abili" mani del *cavadenti*... istruito o ciarlatano che fosse (fig. 3).



Fig. 3 - Pietro Longhi, *Il cavadenti*, 1750 circa, Pinacoteca di Brera, Milano  
( fonte: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Pietro\\_Longhi\\_020.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Pietro_Longhi_020.jpg) )